

Quel che storia ricorda

Le vicissitudini della comunità di Sardi

di **Antonello Ferretti**
della Redazione di MC

L'invenzione delle prime monete

In Turchia i siti archeologici si sprecano: tra piccoli e grandi è quasi impossibile stabilire quanti siano; a questi si aggiungano quelli ancora sepolti sotto il terreno che aspettano di riemergere per raccontare la loro storia, umile o grandiosa che sia.

Sardi - cittadina posta a circa un centinaio di chilometri da Smirne - non presenta sicuramente la signorilità e la maestosità di Efeso, ma merita una visita attenta ed accurata perché qui, più che altrove, la storia è un tutt'uno con la leggenda e la mitologia.

Il nome di Sardi è legato al torrente Pattolo le cui acque si tramutarono in oro non appena il re Mida vi si tuffò dentro. Dire Sardi è dire anche Creso, ultimo sovrano della dinastia dei Lidii che, secondo lo storico greco Erodoto, sprecò oltre dieci tonnellate d'oro per la costruzione e la decorazione del Tempio di Artemide. Da qui deriverebbe l'espressione proverbiale "ricco come un Creso". Nonostante le sue ricchezze, Creso fu sconfitto e catturato da Ciro re dei Persiani nel 546 avanti Cristo e venne condannato a morte mediante il rogo.

Anche le origini della città risultano avvolte nella leggenda: Sardi sarebbe stata fondata dalla regina Onfale che aveva acquistato Ercole dal dio Ermete per farne uno schiavo; salvo poi innamorarsene perdutamente ed avere da lui una serie di figli che dettero inizio alla dinastia degli Eraclidi

Al di là di questi miti, è comunque storicamente assodato che a Sardi vennero inventate le prime monete della storia, realizzate con *l'elettro* (una lega di argento e di oro) e recanti l'emblema reale della testa di leone. Conquistata da Alessandro Magno e poi dai re di Pergamo, nel 133 a.C. Sardi fu annessa alla provincia romana dell'Asia Minore. Nel 17 d.C. un violento terremoto la rase al suolo, ma l'imperatore Tiberio lo ricostruì da capo arricchendola di nuovi monumenti. Fu però sotto Adriano che ebbe il massimo splendore. Sardi, oggi come oggi, consiste di due paesi immersi in una valle ricca di vigneti, uliveti, alberi di fichi e piantagioni di tabacco: Sartmustafa e Sartmahmut. Le rovine, cominciate ad affiorare nel 1958 con i primi scavi archeologici, sono disseminate un po' ovunque. Il Tempio di Artemide è il monumento più spettacolare - anche se di esso restano solo otto colonne ioniche ed il pronao - a causa delle sue enormi dimensioni: è più grande del Partenone di Atene; vicino ad esso si trovano i resti di una sinagoga e la ricostruzione del ginnasio.

Guardando con gli occhi della fede

Ma per chi vuole visitare Sardi con gli occhi della fede, occorre andare oltre la ricchezza di Creso e ascoltare quello che san Giovanni dice alla comunità cristiana che risiedeva in questa città alla quale è rivolta una delle sette lettere contenute nel libro dell'Apocalisse: *Conosco le tue opere: ti si crede vivo e invece sei morto. Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti: essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.*

Questo testo ci può aiutare, pur nella sua brevità, a capire quale era la situazione della

comunità cristiana che si trovava a Sardi alla fine del primo secolo dopo Cristo. Non sappiamo con precisione quando tale comunità nacque, ma il fatto che di essa si parli solo nell'Apocalisse porta a pensare che sia stata fondata da missionari appartenenti alla comunità giovannea.

Da quanto è possibile desumere dal testo, all'inizio ci fu una adesione entusiasta al Vangelo, ma in seguito, ad eccezione di pochi fedelissimi, l'insieme dei battezzati ritornò alla vita pagana di prima e questo fece pensare che la comunità fosse ormai quasi morta.

Vi è però un richiamo alla vigilanza, a portare avanti con costanza l'impegno assunto nel battesimo per essere pronti quando arriveranno le difficoltà improvvise.

E, poiché la vita di una comunità cristiana non è mai avulsa dal contesto storico e culturale in cui essa è situata, è possibile leggere in queste righe il destino dell'intero potere di Sardi: nessuna città dell'Asia Minore ebbe un passato più brillante di Sardi, ma essa capitolò perché ebbe troppa fiducia in se stessa e nella propria forza. La storia dovrebbe essere maestra della vita...